

Cambio di gestore, Asvt e A2A diffidano la Provincia

Lo scontro

Bloccato il passaggio ad Acque Bresciane: «Non rispettato il modello misto»

■ Un mese fa si parlava di «frenata». Ora però il clima è più quello dello scontro. A2A Ciclo Idrico e Asvt (Azienda Servizi Val Trompia) hanno infatti scritto a Provincia e Ufficio d'Ambito di Brescia una lettera di diffida per bloccare il passaggio delle gestioni scadute o in scadenza al gestore unico Acque Bresciane. Il motivo? Gli atti ufficiali che hanno sancito la nascita del gestore unico prevedevano l'ingresso di un socio privato tra il 40 e il 49% entro il 2018, così da creare una società mista che potesse sostenere più facilmente e velocemente gli investimenti necessari per garantire la qualità dell'acqua che entra nelle case dei bresciani e realizzare i depuratori che evitano le multe di Bruxelles. Oltre un miliardo di investimenti entro il 2045. La gara per individuare il partner privato non è però mai stata fatta e Acque Bresciane è rimasta una società al 100% pubblica. Questo anche perché il



Palazzo Broletto. La sede della Provincia di Brescia

18 novembre 2018 si è tenuto il referendum provinciale per chiedere ai bresciani se il gestore unico dovesse restare totalmente pubblico: stravinsero e si andò a votare solo il 22%. Così la scelta sulla natura di Acque Bresciane è rimasta in stand by.

Ora però i nodi stanno arrivando al pettine. L'obiettivo del gestore unico è superare la frammentazione nelle gestioni e avere un unico soggetto di dimensioni tali da poter sostenere i corposi investimenti in programma. Acque Bresciane ha già riunioni Aob2, Garda Uno, Sirmione Servizi e le gestioni in economia. Alla scadenza

delle concessioni incorporerà anche i Comuni ora in capo ad A2A e Asvt (sebbene controllata dai Comuni di Brescia e Milano, A2A, che detiene il 70% di Asvt, è infatti una società privata). In base al piano dell'Ufficio d'Ambito 12 gestioni «aggregate» ora in mano ad A2A (Bassano Bresciano, Bedizole, Isorella, Manerbio, Milzano, Offlaga, Remedello, San Gervasio, San Zeno, Verolavecchia, Visano e Roncadelle) nel 2021 dovrebbero passare ad Acque Bresciane. E a fine anno scadrà anche la concessione di Asvt, ovvero dell'intera Val Trompia.

Nella lettera-diffida a Broletto

Coinvolti 12 Comuni aggregati e la Val Trompia Spunta il modello Reggio Emilia

e Ato, Asvt e A2A Ciclo Idrico precisano che «non definiranno accordi e non permetteranno il subentro fino a che Acque Bresciane abbia assunto il modello gestionale coerente alle deliberazioni assunte». Vale a dire la natura mista. E chiedono a Provincia e Ato di dar corso a quanto deliberato nel 2015 e nel 2016.

Il tema qui però si fa politico. Non è un segreto che la risicata maggioranza di centrosinistra che appoggia Samuele Alghisi si basi sul sostegno del gruppo di sinistra Provincia Bene Comune. Gruppo che ha promosso il referendum del 2018 e che è per la gestione totalmente pubblica. In vista del rinnovo del consiglio provinciale (si voterà entro l'anno) con la scelta sulla natura del gestore Alghisi si gioca quindi anche la partita della sua maggioranza. Per ora la Provincia ha scritto all'Ato chiedendo un approfondimento tecnico: dopo 5 anni, il modello misto è ancora quello più valido per garantire gli investimenti? Restano da capire anche gli obiettivi di A2A, visto che il numero uno Renato Mazzoncini ha già detto di essere poco interessato a una partecipazione di minoranza ma di voler mettere in campo la potenza di fuoco della multiutility per garantire gli investimenti nella depurazione. Il modello potrebbe allora essere quello di Reggio Emilia: holding totalmente pubblica e società operativa nella depurazione e maggioranza privata (con scelta del soggetto privato tramite gara). Si vedrà. Ma ora come ora il nodo appare davvero gordiano. // **DB**

E il centrodestra ad Alghisi: «Gestore misto o pubblico?»

L'interrogazione

Micheli: «La politica deve decidere in fretta Garantendo tariffe basse e investimenti»

■ «Il tema del gestore unico deve tornare al centro del dibattito politico prima che la situazione diventi ingestibile». Il portavoce del centrodestra in Provincia Matteo Micheli spiega così l'interrogazione che ha presentato in vista del consiglio provinciale del 29 aprile. Si va avanti con il gestore misto, come deciso nel 2016? O, anche sulla scorta del referendum del 2018, si mantiene una gestione totalmente pubblica? «Il nostro obiettivo - continua Micheli - è risollecitare una riflessione politica. Noi non abbiamo posizioni pre-costituite, chiediamo che vengano messe le carte sul tavolo e che si decida in tempi rapidi, per rispetto dei territori». L'interrogazione ripercorre i passaggi principali avvenuti in questi anni e ricorda: «l'assoluta necessità di garantire una prospettiva certa e solida al modello societario/gestionale indi-



Il portavoce, Matteo Micheli

viduato, in grado di impedire interruzioni di investimenti strategici e fondamentali per il territorio e di garantire servizi di qualità e tariffe adeguate». Quindi chiede all'Amministrazione provinciale «quale posizione intendere in merito al previsto ingresso di un socio privato di Acque Bresciane»; «quali siano le azioni programmate per garantire un'eventuale transizione "soft" ed efficiente tra gestori attuali e Acque Bresciane»; «quale impianto strategico gestionale prevede nella futura gestione del sistema idrico integrato bresciano». // **DB**